

No. XX.

37

**C o n c e r t**  
im Saale des Gewandhauses,  
Sonntags, den 19. des Aprils, 1807.

**E r s t e r T h e i l.**

Sinfonie, von Mozart.

Scene aus Leonora, von Pär, gesung. von Dem. Schneider.

Esecrabil Pizzarro! dove vai? —  
Che mediti? — che pensi? — Tu dal seno  
mi strappasti lo sposo,  
e da te lo rivoglio, uomo spietato!  
Sposo, sposo adorato! —  
Io ti vedo — io t'intendo —  
In qual abisso orrendo  
ora ti trovi mai! duolo tiranno!  
Ah che mi manca il core in tanto affanno.

I tuoi gemiti dolenti  
odo intorno, o Sposo amato:  
ma involarti a tnoi tormenti,  
o morir vogli'io con te.

Si tenti, del crudele i rei disegni  
ora saper. Simulazion, ritegno,  
ragion, prudenza, voi  
si le mie guide siete  
a penetrar nelle prigion segrete.  
Ma se tu avverso fato  
toglier tentasti a me si gran conforto,  
che tanto mi costò di pene e guai,  
vedrai, di che è capace in questo petto  
vivo e costante conjugale affetto.

Fiero aquilon furente,  
gonfio torrente irato,  
onda di mar fremente,  
fulmin del Ciel sdegnato,  
possenti più non sono  
d'un conjugale amor.  
Ad onta dei perigli,

a fronte della morte,  
verrò a strapparti, o Sposo,  
all'empie tue ritorte.  
Ti stringerò al mio seno,  
ed indivisi ognora  
vedremo l'ultima ora  
senza mostrar timor.

Concert auf dem Pianoforte, compon. von Mozart, gesp.  
von Madame Müller.

Terzett, von Cimarosa, gesungen von Demois. Schneider,  
den Herren Schulz und Schmidt.

*D. Artabano.* Scendi, o cara, adagio, adagio,  
che il gradino è rotto, e storto,  
qui Don Nardo, o vivo, o morto,  
ritrovare si dovrà.

*Ortenzio.* Sommi Dei! che loco è questo,  
che recinto, oh Dio, funesto!  
Ah chi sà quel poverino  
dove mai si troverà!

*D. Nardo.* Ove sono omai rinchiuso?  
Ahi di me! che brutta fossa!  
Ogni toppa è assai più grossa  
d'un magione in sommità.

*Ortenzia.* Hai sentito?

*D. Artab.* Sì che ho inteso  
un lamento cupo, e tardo.

*Ortenzia.* Io la voce di Don Nardo  
chiara, chiara ho inteso quà.

*D. Nardo.* V'è scorpioni, e d'immondizie,  
grosse aragne, e gran sporehizie!

*D. Artab. e Ort.* Ehi Don Nardo!

*Don Nardo.* Chi mi chiama?

*Gl'altri.* Dove sei, non veggo ancora.

*D. Nardo.* Eli cavatemi! in malora  
che non posso proprio più.

*Gl'altri.* Via coraggio, cospettone!  
Non temer, noi siamo quà.

*D. Nardo.* Sto quì ad uso di mellone  
da mezz'ora in fresco quà.

*Ortenzia.* Giusti Dei, che colpo è questo  
già mi sento, oddio, mancar!

*D. Artab.* Al riparo presto, presto;  
via cacciamolo di quà!

*D. Nardo.* E' tagliata, o nò la fune?

*D. Artab.* Per adesso, Signor, nò!

*Ortenzia.* Quanti affanni, astri tiranni,  
sto provando in questo dì!

*D. Nardo.* Presto ajuto, che s'aspetta,  
ah scassate, aprite quà!

MT/43/2007

*e*  
*D. Artab.* } Che disgrazia, oimè! che gente  
*a 3.* } non sentivano a chiamar.  
*Ort. e Artab.* } Oh che fune maledetta,  
*a 2.* } io son stanco in verità!  
*L'istessi.* } Bravo, bravo, allegramente!  
*D. Nardo.* } Uh! che volto, che volto ammuffito!  
*Ortenzia.* } Uh! che viso, che viso smarrito!  
*D. Artab.* } Uh! che ambascie, che ambascie, son morto!  
*Ortenzia.* } Via partiamo, mi voglio segnar.  
*D. Nardo.* } Ma ch'è stato?  
*Ortenzia.* } Rispondi!  
*D. Nardo.* } Che fu?  
 Don Clicerio con certi birboni — (*pauroso.*)  
 tutti armati — con certi pestoni —  
 che pa-pau pa-paura-che, che —  
 Via partiamo, mi voglio segnar!  
*a 3.* Tremo tutt<sup>a</sup> di rabbia, e furore,  
 batte nel petto il mio core;  
 mà si vada, si cerchi, si corra,  
 di quell'empio mi vò vendicar.

### Z w e i t e r T h e i l.

Ouverture von Kunstmann.  
 Concert auf dem Violoncello, comp. von Romberg, gesp.  
 von Hrn. Dotzauer.

Finale aus Don Giovanni, von Mozart.

*Masetto.* Presto presto pria ch'ei venga  
 por mi vo da qualche lato:  
 c'è una nicchia . . . qui celato  
 cheto cheto mi vo star.  
*Zerl.* Senti . . . senti! dove vai?  
 Non t'asconder, o Masetto,  
 se ti trova poveretto,  
 tu non sai quel che può far.  
*Mas.* Faccia, dica, quel che vuole:  
*Zerl.* Ah non giovan le parole!  
*Mas.* Parla forte, e qui t'arresta.  
*Zerl.* Che capriccio ha nella testa!  
*Mas.* { Capiro se m'è fedele,  
*a 2* } e in qual modo andò l'affar,  
 quell ingrato, quel crudele  
*Zerl.* { oggi vuol precipitar.  
*D. Gio.* { Su svegliatevi da bravi  
*e poi* } su coraggio, o buona gente,  
*il Coro.* { vogliam stare allegramente,  
 vogliam rider, e scherzar.  
*D. Gio.* Alla stanza della danza  
 (*a servi.*)  
 conducete tutti quanti,  
 ed a tutti in abbondanza  
 gran rifreschi fate dar.  
 Su svegliatevi etc.  
*Zerl.* Tra quest' arbori celata,  
 si può dar, che non mi veda.  
*D. Gio.* Zerlinetta mia garbata  
 t'ho già visto, non scappar.  
*Zerl.* Ah lasciatemi andar via . . .  
*D. Gio.* No, no, resta, gioja mia!

Zerl. Se pietade avete in core . . .

D. Gio. { Si, ben mio, son tutto amore.  
Vieni un poco in questo loco  
a 2 { fortunata io ti vo far.

Zerl. { Ah s'ei vede il sposo mio,  
so ben io quel che può far.

D. Gio. Masetto!

Mas. Si Masetto;

D. Gio. E chiuso là perchè?

La bella tua Zerlina  
non può la provera  
più star senza di te.

Mas. Capisco si signore.

D. Gio. Adesso fate core!

O suonatori udite,  
venite omai con me.

Mas. { Si si facciamo core!  
ed a ballar cogli altri

Zerl. { andiamo tutti trè.

D. Elv. Bisogna aver coraggio,  
o cari amici miei,  
e i suoi misfatti rei  
scoprir potremo allor.

D. Ott. L'amica dice bene,  
coraggio aver conviene.  
discaccia, o vita mia,  
l'affanno ed il timor.

D. An. Il passo è periglioso  
può nascer qualche imbroglio:  
temo pel caro sposo;  
e per noi temo ancor.

Lep. Signor guardate un poco  
che maschere galanti!

D. Gio. Falle passar avanti,  
dì, che ci fanno onor.

D. An. { Al volto ed alla voce  
a 3. {

D. Ott. { si scopre il traditore.  
D. Elv. {

Lep. Zi zi signore maschere!  
zi zi . . . .

D. An. { Via rispondete!  
a 2 {

D. Elv. {  
Lep. Zi zi . . .

D. Ott. Cosa chiedete?

Lep. Al ballo, se vi piace,  
v'invita il mio signore.

D. Ott. Grazie di tanto onore;  
andiam, compagne belle.

Lep. L'amico anche su quelle  
prova farà d'amor.

D. An. { Protegga il giusto cielo  
il zelo del mio cor.

D. Ott. { Vendichi il giusto cielo  
D. Elv. { il mio tradito amor.

D. Gio. Riposate vezzose ragazze,

Lep. Rinfrescatevi bei giovinotti,

D. Gio. { Tornerete a far presto le  
a 2. { pazze

Lep. { tornerete a scherzar, e ballar.

D. Gio. Ehi Caffè!

Lep. Cioccolatte!

Mas. Ah Zerlina giudizio!

D. Gio. Sorbetti!

Lep. Confetti!

Zerl. { Troppo dolce comincia la  
a 2. { scena,

Mas. { in amaro potria terminar.

D. Gio. Sei pur vaga brillante Zerlina!

Zerl. Sua bontà!

Mas. (La briecona fa festa.)

Lep. Sei pur cara, Giannotta, Sandrina.

Mas. Tocca pur, che ti cada la testa!

Zerl. Quel Masetto mi par stralunato,  
brutto brutto si fa quest' affar.

D. Gio. { Quel Masetto mi par stra-  
lunato

Lep. { quì bisogna cervello adoprar.

Lep. Venite pur avanti  
vezzose Mascherette!

D. Gio. E' apertò a tutti quanti,  
viva la libertà!

D. An. { Siam grati a tanti segni  
D. Elv. a 3. { di generosità!  
D. Ott. {

D. Gio. Ricominciate il suono,  
tu accoppia i ballerini:  
il tuo Compagno io sono,  
Zerlina, vien pur quà.

MT/43/2007